

## DICHIARAZIONE

Nel precedente fascicolo si è pubblicato un lungo articolo del ch. Mons. Giuseppe Wilpert il quale mi riguarda personalmente essendo una continuata critica di parecchi articoli da me scritti nel "Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana" nell'ultimo decennio 1898-1908.<sup>1)</sup> Avrei voluto rispondere su questi medesimi fogli ed ero già certo che la mia risposta sarebbe stata accolta con la consueta imparzialità e cortesia dall'illustre Direttore Mons. A. De Waal a cui subito manifestai questa mia intenzione. Ma mi persuasi poi che per far ciò sarei stato costretto a restringere troppo la mia risposta, non volendo togliere troppo spazio ad altri articoli; ed allora non avrei potuto adeguatamente rispondere su tutti i punti trattati dal mio contraddittore, nè mi sarebbe stato perciò possibile di esprimere chiaramente il mio pensiero, tanto più che si tratta di questioni svariate e complesse. Ho creduto pertanto più opportuno rispondere in un opuscolo a parte che fu da me inviato ai lettori del „Nuovo Bullettino“, il quale è direttamente in causa, perchè in esso io pubblicai questi scritti ora criticati dal ch. Wilpert.

In questo opuscolo rispondo a tutto, ma tratto specialmente la questione dei sepolcri dei martiri Marco e Marcelliano e del Papa Damaso e quella del mausoleo di Zeffirino, facendo seguito agli articoli speciali da me pubblicati su tali argomenti nel Bullettino n. 1—4 del 1905 e n. 3—4 del 1908, dove ho recato importanti argomenti per dimostrare che le rispettive identificazioni proposte dal Wilpert su tali monumenti sono inammissibili. E qui posso aggiungere che le ragioni da me addotte, sono, ed ora più ampiamente svolte, state apprezzate assai da vari colleghi della Commissione di Archeologia sacra.

Nel mio ultimo opuscolo io prendo in esame anche tutti gli altri punti relativi ad altri monumenti cimiteriali nei quali il suddetto autore

---

<sup>1)</sup> Joseph Wilpert, Beiträge zur christlichen Archäologie: «Römische Quartalschrift» 1908 pag. 73-195.

critica le mie opinioni; ed ivi io rispondo a tutte le sue critiche e provo come egli sia caduto invece in molte inesattezze ed in gravi equivoci.

Io mi rivolgo adunque a tutti i cultori di archeologia cristiana i quali vogliono giudicare con imparzialità scientifica e senza alcun riguardo personale, affinchè avendo essi letto su questo periodico gli attacchi del Wilpert vogliano ora leggere le mie risposte e conoscere così le mie ragioni consultando i citati fascicoli del Bullettino ed il mio scritto speciale. Questo mio scritto ha per titolo „Esame di un opuscolo di Mons. G. Wilpert riguardante alcuni miei studi sulle catacombe romane“ (Roma, Spithoever 1909).

Devo però in questa dichiarazione esprimere la mia sorpresa che il ch. archeologo, verso il quale io ho mostrato sempre il massimo riguardo, abbia voluto ora (contro le nostre consuetudini) scrivere un vero attacco personale contro di me; ed anche più che egli abbia usato in questo suo scritto uno stile assai diverso da quello assai cortese che io ho sempre adoperato verso di lui anche quando ho combattuto le sue opinioni.

E conchiuderò questa dichiarazione come ho conchiuso la mia risposta, dicendo cioè che io deploro tutto ciò e che mi duole di aver dovuto rispondere con uno stile diverso da quello che mi è abituale. Ed anche qui esprimo il voto che in avvenire le polemiche inevitabili in questi nostri studi archeologici vengano fatte con reciproco rispetto e per il solo amore della verità che deve essere comune a tutti.

Roma, Gennaio 1909.

ORAZIO MARUCCHI.